



Alex Learns Italian — Book Club · Episode 25 / 56 · B1 · 07:28

A Short History of Nearly Everything

Breve storia di (quasi) tutto (A Short History of Nearly Everything)

OVERVIEW

Summary

Bryson pone la domanda che i suoi libri di scuola non rispondevano mai: come fa qualcuno a sapere il peso della Terra o l'età di una roccia? Racconta la storia attraverso le persone ostinate, timide e spesso assurde che l'hanno scoperta. Il risultato è il ritratto di una specie molto fortunata su un pianeta pericoloso.

Transcript

Breve storia di (quasi) tutto (A Short History of Nearly Everything)

A scuola Bill Bryson ha aperto un libro di scienze e ha trovato un'immagine che lo ha fermato. Qualcuno aveva tagliato la Terra come una torta. Strato dopo strato si scendeva fino a una palla di ferro e nichel, calda come la superficie del Sole. Bryson ha pensato: come fanno a saperlo? Nessuno è mai sceso laggiù a guardare. Quella sera ha letto tutto il libro, e non glielo ha spiegato. Parlava di pieghe e faglie e nascondeva la parte migliore. Questo libro è la sua risposta, anni dopo.

Io sono Francesco di Alex Learns dot com. Oggi approfondiamo il libro A Short History of Nearly Everything di Bill Bryson.

Bill Bryson è uno scrittore americano, noto per libri di viaggio divertenti. Non è uno scienziato, e proprio questo è il punto. Su un lungo volo sul Pacifico ha capito che non sapeva quasi nulla dell'unico pianeta dove avrebbe vissuto. Non sapeva perché il mare è salato, né come i geologi datano una roccia. Così ha dedicato tre anni a leggere e a trovare esperti pazienti per le sue domande straordinariamente stupide. Scrive come sostituto del lettore e non nasconde i momenti in cui gli esperti dicono: non lo sappiamo.

Il libro va dal Big Bang al cranio umano. Si apre con l'universo e il sistema solare, poi chiede come le persone hanno misurato, pesato e datato la Terra. Passa da chimica, atomi e radioattività ai continenti in movimento, ai vulcani e alle rocce cadute dallo spazio. L'ultima parte è la vita: oceani, cellule, batteri, Darwin, DNA, ere glaciali e il nostro strano albero genealogico. Due fili lo tengono insieme. La scienza la fanno persone goffe, ostinate, a volte ridicole. E il pianeta che ci ha creati è molto più pericoloso di quanto sembra.

1. Sei una disposizione temporanea di atomi, e gli atomi non sanno che ci sei. Trilioni di loro si sono uniti per costruirti, in un disegno mai provato prima e mai ripetuto. Non sono vivi. Non gli importa. Una lunga vita umana dura solo circa 650.000 ore. Poi i tuoi atomi ti spengono, si smontano e diventano altre cose. Chimicamente sei ordinario: carbonio, idrogeno, ossigeno, azoto, un po' di calcio. L'unica cosa speciale è che formano te.

2. La prova più forte del Big Bang è arrivata come un rumore fastidioso. Nel 1965 due giovani radioastronomi, Arno Penzias e Robert Wilson, usavano una grande antenna ai Bell Laboratories. Un sibilo debole rovinava ogni misura. Veniva da ogni parte del cielo, giorno e notte. Hanno cercato la causa per un anno. Quel sibilo era la luce più antica dell'universo. Sintonizza una vecchia televisione su un canale vuoto: circa l'uno per cento di quel fruscio è la stessa luce antica.

3. Fatti che sembrano semplici sono costati anni di vita alle persone. Nel 1735 una squadra francese è salpata per il Perù per stabilire la forma della Terra, misurando le Ande. Le nuvole hanno nascosto le montagne per settimane. I funzionari locali non credevano che qualcuno attraversasse il mondo solo per misurarlo. I due capi hanno smesso di parlarsi. Dopo nove anni e mezzo durissimi, hanno saputo che una squadra francese rivale in Scandinavia aveva già trovato la risposta.

4. I grandi passi li hanno fatti spesso persone timide, strane o semplicemente fortunate. Henry Cavendish era così timido che la governante gli scriveva per lettera. Nel 1797, senza uscire dalla sua casa di Londra, ha pesato la Terra con uno strumento delicato lasciategli da un amico. Il suo numero è entro circa l'uno per cento di quello di oggi. Nel 1675 Hennig Brand ha bollito cinquanta secchi di urina, sperando di fare l'oro. Ha ottenuto invece il fosforo.

5. Datare la Terra ha fatto anche scoprire uno scandalo di salute pubblica. James Hutton ha visto che la roccia si costruisce e si consuma in cicli lenti, quindi il pianeta doveva essere antichissimo. Nessuno ha avuto un numero finché Clair Patterson non ha misurato il piombo nei meteoriti e ha annunciato, nel 1953, un'età di 4.550 milioni di anni. Ma il piombo della benzina era ovunque e rovinava i suoi campioni. Patterson lo ha tracciato fino a Thomas Midgley, l'ingegnere che ha messo il piombo nel carburante, e ha lottato per anni per toglierlo.

6. Alfred Wegener aveva ragione sui continenti in movimento, e gli è costato tutto. Ha notato gli stessi fossili su lati opposti di oceani troppo larghi da attraversare. Ha sostenuto che i continenti erano uniti in una sola massa, chiamata Pangea. I geologi lo hanno deriso per decenni, in parte perché studiava la meteorologia, non le rocce. È morto sul ghiaccio della Groenlandia nel 1930, il giorno del suo cinquantesimo compleanno, ed è sepolto dove è caduto, ora circa un metro più vicino al Nord America.

7. Il pianeta che ci ha creati è anche estremamente bravo a uccidere. Nel 1912 un uomo che scavava un pozzo a Manson, in Iowa, ha tirato su rocce stranamente spezzate e acqua stranamente dolce. Per decenni nessuno ha capito perché. Una roccia larga circa un miglio e mezzo aveva colpito quel punto tanto tempo fa e lasciato un buco di venti miglia. Yellowstone è un supervulcano sopra una camera di roccia fusa. La Terra sembra stabile solo perché le vite umane sono corte.

8. La vita è iniziata presto, poi è restata piccola e semplice a lungo. Nel 1953 Stanley Miller ha fatto passare scintille attraverso acqua e gas semplici e ha prodotto un brodo caldo di amminoacidi. Sembrava facile costruire la vita. Cinquant'anni dopo, nota Bryson, non siamo più vicini, e gli scienziati ora pensano che l'aria antica non assomigliasse affatto alla miscela di Miller. Per gran parte della storia terrestre, la vita è restata microscopica.

9. I batteri gestiscono questo pianeta, e noi siamo ospiti. Il tuo corpo porta circa dieci volte più cellule batteriche delle proprie. Gestiscono i rifiuti, producono vitamine, e senza di loro non sopravvivresti un giorno. Ce l'hanno fatta per miliardi di anni prima di noi, e saranno ancora qui quando il Sole morirà. Bryson conta la nostra ignoranza con onestà. Nessuno tiene neppure una lista completa delle specie che abbiamo già nominato.

Allora, come fanno a saperlo? La risposta di Bryson è che le persone hanno misurato, discusso, viaggiato, sbagliato e continuato, spesso mentre nessuno le ascoltava. Questa è la metà allegra del libro. L'altra metà è un avvertimento. L'ultimo tilacino è morto in uno zoo di Hobart nel 1936, e il suo corpo è stato buttato via con la spazzatura. Siamo arrivati tardi, siamo sopravvissuti per fortuna, e siamo l'unica specie che può decidere cosa succede dopo. Bryson ci chiama insieme il più grande risultato dell'universo vivente e il suo peggior incubo. Chiude con Edward O. Wilson: un pianeta, un esperimento.

Audio, timed transcript, and companions online:

<https://alexlearns.com/italian/book-club/bryson-short-history-of-nearly-everything/>

© 2026 AlexLearns.com — free language podcasts for curious people.